



SERIE A		SERIE B		SERIE C1 Girone A		SERIE C1 Girone B		SERIE C2 Girone A		SERIE C2 Girone B		SERIE C2 Girone C	
Atalanta - Roma	JUVENTUS 57	Ancona - Perugia	SALERINITANA 58	Alzano - Brescello 2-0*	Acireale - Avellino	Albinese - Ospitaletto	Baracca L. - Pontedera	Albanova - Benevento				Albanova - Benevento	
Bari - Milan	LAZIO 56	C. di Sangro - Monza	VENEZIA 50	Carrarese - Como	Cosenza - Giugliano	Giorgione - Lefte	C.S. Pietro - Spal	Astrea - J. Terranova				Astrea - J. Terranova	
Bologna - Udinese	ROMA 49	Chievo V. - Padova	TORINO 41	Cesena - Prato	Fernana - Battipaglia	Mestre - Novara	Fano - Spezia	Avezzano - Tricase				Avezzano - Tricase	
Empoli - Brescia	UDINESE 46	Foggia - Verona	CHIEVO V. 39	Lecco - Lumezzane	Giulio - Ascoli	Pro Patria - Triestina	Iperzola - Tempio 1-2*	Bisceglie - Sora				Bisceglie - Sora	
Inter - Sampdoria	PARMA 46	Ravenna - Reggina	REGGIANA 38	Livorno - Alessandria	Ischia - Ternana	Pro Sesto - Cremonese 2-0*	Pisa - Teramo	Catania - Marsala				Catania - Marsala	
Lazio - Juventus ore 20.30	FIORENTINA 44	Reggiana - Lucchese	MODENA 37	Modena - Fiorenzuola	Juve Stabia - Atl. Catania	Pro Verce - Biellese	Rimini - Arezzo	Chieti - Catanzaro				Chieti - Catanzaro	
Napoli - Pienezza	MILAN 39	Salernitana - Cagliari 1-0*	GENOA 37	Pistoiese - Cremonese	Lodigiani - Nocerina 1-2*	Sandona - Mantova	Tolentino - Maceratese	Crotone - Castrovillari				Crotone - Castrovillari	
Parma - Fiorentina	SAMPDORIA 37	Venezia - Treviso	REGGINA 37	Sarone - Carpi	Savio - Casarano	Solbiatese - Varese	Torres - Viareggio	Frosinone - Cavese				Frosinone - Cavese	
Vicenza - Lecce	BOLOGNA 34		TREVISO 37	Montevarc. - Carrarese	Turris - Palermo	Voghera - Cittadella	Viterbese - Vis Pesaro	Trapani - Olbia				Trapani - Olbia	
	VICENZA 30		PESCARA 35										
	BRESCIA 28		LUCCHESE 35										
	EMPOLI 27		F. ANDRIA 33										
	BARI 27		VERONA 33										
	PIACENZA 26		MONZA 29										
	ATLANTA 25		ANCONA 29										
	LECCE 18		PADOVA 26										
	NAPOLI 12		FOGGIA 26										
			MONTEV. 22										
			C. di SANGRO 22										



# L'Unità lo Sport

LAZIO-JUVENTUS. Decisivo il duello tra il reparto-costruttori dei bianconeri e la struttura-diga della squadra biancoceleste

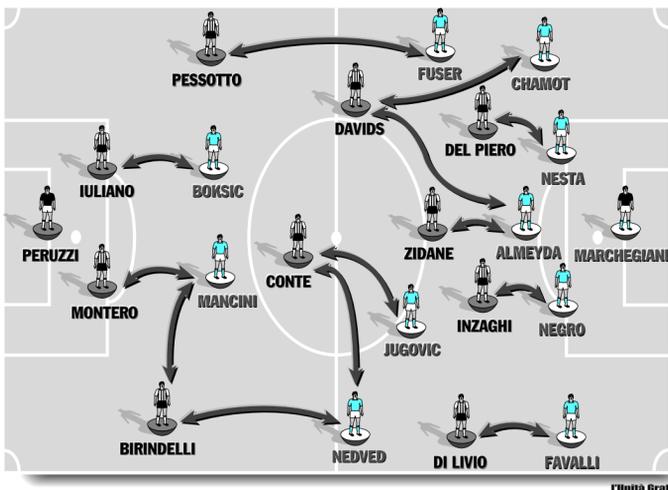
## Ecco la partita che sarà Vince chi darà scacco matto a centrocampio

Il punto di partenza è la classifica: Juventus 57 punti, Lazio 55. Quindi: la Lazio dovrà cercare di vincere, la Juve di non perdere. Per centrare i rispettivi obiettivi, le due squadre dovranno in qualche modo forzare la loro natura: la Lazio, che vanta la miglior difesa del campionato, dovrà segnare almeno un gol in più, mentre la Juve, che esibisce il miglior attacco, dovrà coprirsi bene le spalle. Gli equilibri difesa-attacco passano, naturalmente per il centrocampo. In quel settore si deciderà la partita, storia antica. Solo un evento fortuito (un gol ai limiti dell'impossibile, un autorete, un rigore) può rivelarsi più importante dei fatti che accadono a centrocampo. È uno scontro tra giganti, quello di stasera. Nei due reparti mancano, per squalifica, un uomo a testa: nella Lazio è out Venturin, nella Juventus Deschamps. Per il rendimento espresso negli ultimi due mesi, appare penalizzata la Lazio. Il duello dei due reparti appare incerto. La Juventus ha un centrocampo più incline all'attacco: lo Zidane ultima maniera è un reattivo, per cui è corretto parlare di formula 4-3-1-2. Il centrocampo laziale ha maggiori attitudini difensive: Almeyda (o Venturin) è l'uomo che si stacca, ma all'indietro, spesso davanti alla linea dei difensori. La Juve predilige il pressing: in quest'ottica, l'acquisto di Davids, scuola Ajax, è stata sicuramente azzeccata. La Lazio preferisce la tattica del muro-pallone che «sbatte» contro la linea dei due centrocampisti centrali (Almeyda o Venturin e Jugovic) e ripartenze di Fuser a destra e Nedved a sinistra. Tattica efficace: Fuser ha finora segnato 7 gol, mentre Nedved è il miglior bomber in assoluto tra i centrocampisti del torneo: 10 gol. Paradossalmente, benché i centrocampisti della Juventus sembrino più dotati in fase di attacco, sono quelli laziali ad aver segnato di più: 25 gol

contro i 12 della Juve. Prevedibile questo scenario, stasera. Due uomini controllati a vista: Eriksson ha preparato una specie di «gabbia» per Zidane (ci sarà sempre un secondo uomo a prendere i congegni francesi), mentre Lippi teme particolarmente le incursioni di Nedved, sul quale si alterneranno in prima battuta Di Livio (quando non dovrà occuparsi di Favalli) e in seconda Birindelli. Sull'altro versante, dove gioca Fuser, stessa tattica: Davids in primis e Pessotto nella fase più strettamente difensiva. L'ago della bilancia può essere Jugovic, che non a caso è stato ribattezzato nello spogliatoio laziale «mezzasquadra». È l'uomo che dà i tempi di gioco. Quando è in giornata, effettivamente fa la differenza. A livello difensivo appare certamente più difficile il lavoro dei laziali. Del Piero e Inzaghi, dopo un avvio di stagione segnato dalla reciproca rivalità, hanno trovato un'ottima intesa. Sono la miglior coppia-gol del campionato (33 gol, 19 Del Piero e 14 Inzaghi), abbinano la tecnica (Del Piero) alla velocità (Inzaghi). Su Del Piero navigherà a vista Nesta, il miglior difensore del campionato, mentre Inzaghi sarà controllato a zona, con un occhio di riguardo da parte di Negro che alterna momenti da libero vecchia maniera a fasi da centrale moderno (quando la Lazio gioca in linea e con il fuorigioco). La Juve deve fronteggiare l'uberanza atletica di Boksic (particolarmente bravo come giustatore) e la genialità di Mancini. Attenzione ai due portieri. Marchegiani sta vivendo una splendida stagione, è imbattuto da 685 minuti: se resiste anche oggi, volerà al quarto posto di sempre. Peruzzi non è in forma come lo scorso anno. Ha avuto problemi fisici (anche alla vigilia di questa gara) e sta accusando l'assenza di Ferrara.



Sven Goran Eriksson



I TECNICI, VIZI E VIRTU

### Eriksson, il diploma con la tesi sul 4-4-2 Lippi, un maestro chiamato Bernardini

ROMA. In comune hanno l'età, un lungo soggiorno a Genova, l'abitudine al successo. Il resto, altre vite, altre storie: Sven Goran Eriksson e Marcello Lippi, gli allenatori di Lazio e Juventus, stasera avversari. Sven è svedese, è nato a Torsby il 5 febbraio 1948, segno zodiacale Acquario, si è diplomato alla scuola dello sport svedese con una tesi sul calcio, argomento il 4-4-2. Marcello è nato a Viareggio il 12 aprile 1948, Ariete, ha fatto studi irregolari (due anni di ragioneria, poi ha studiato lingue: inglese e francese). Sven è stato modesto giocatore, roba di serie C, libero terzino. Marcello è stato un libero di classe - il suo maestro di calcio fu Fulvio Bernardini -, ha giocato per quindici anni nella Sampdoria e ha

chiuso Pistoia. Sven è stato un allenatore precoce, in panchina a 28 anni, quando capì che non sarebbe mai diventato un campione. In tre stagioni portò il Degerfors dalla serie C alla serie A, poi nel 1979 approdò al Göteborg, dove nel 1982 vinse tutto, cioè scudetto, coppa di Svezia e, soprattutto, Coppa Uefa, primo titolo europeo conquistato da un club svedese. Poi si trasferì in Portogallo, al Benfica (due stagioni e due scudetti), poi venne in Italia, alla Roma (Coppa Italia 1985-86, ma anche il secondo posto versione Lecce e l'esonero nel 1986-87, l'unico della carriera), poi Fiorentina, ancora Benfica (scudetto e supercoppa), poi cinque anni di Sampdoria (Coppa Italia 1993-94), infine, la Lazio. Totale, undici titoli. Calcisticamente, iniziò con il pressing, il 4-4-2 e la zona. Dopo un viaggio nel 4-5-1 e un tentativo con il 4-3-3, è tornato al 4-4-2, pratica ancora la zona, usa il pressing con moderazione. Lippi si è fatto l'ossa negli giovani della Samp, poi venne l'offerta del Pontedera (C2) e Marcello accettò, poi un lungo pellegrinaggio in Toscana (Siena, Pistoia e Carrara), poi il salto in Serie A, al timone del Cesena, una comoda salvezza nel 1990 e un esonero l'anno dopo. Tornò in Toscana (Lucca, serie B), di nuovo in serie A con Atalanta e Napoli, infine Juventus, quattro stagioni e otto titoli: due scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Coppa Italia, due supercoppie italia-

ne e una europea. Ha fatto il giro del mondo dei moduli di gioco: dal 5-3-2 al 4-3-3, dal 4-4-2 al 3-4-3 fino all'ultima scoperta, il 4-3-1-2. Sven ama il vino rosso, i libri di Hemingway, i film con Paul Newman, il tennis, gli spaghetti al pomodoro, la psicologia e si è rifatto una vita con una giovane compagna italiana. Marcello è stato ribattezzato Paul Newman, ascolta la musica napoletana, vota Ulivo, fuma il «toscano», si diverte a giocare a calcetto con i vecchi amici di Viareggio. È un uomo di mare. Disse una volta a un giornalista napoletano: «Noi gente di mare abbiamo la salsedine nell'anima». Eriksson, che ieri mattina ha giocato con una rappresentativa di ex giocatori della Lazio e dirigenti del grup-



Marcello Lippi

po Cirio contro i suoi amici di Torsby (vittoria degli svedesi per 5-3), è molto sincero quando parla della sfida di oggi: «Se dovessimo perdere potremmo dire addio allo scudetto. Siamo pronti, concentrati, consapevoli che battere la Juve bisogna essere perfetti. Se riuscissimo a ripetere la prima ora contro l'Udinese allora potremmo davvero disturbare la Juventus». Lippi abbassa il volume della partita: «Decisiva? Solo se vinciamo noi. Se la Lazio perde va a cinque punti e può subire un contraccolpo psicologico. In caso di pareggio o di nostra sconfitta, cambierebbe poco». Meglio la sincerità o l'aploomb? Stasera sapremo.

### Boksic: «Sogno il gol-vittoria» Zeman vota Juve

Lazio-Juve: voci della vigilia. Cragnotti (proprietario Lazio): «Nesta ha già fermato Ronaldo e farà bene anche con Del Piero. I tifosi della Lazio aspettano una partita così da 24 anni, io da sei, da quando, cioè, ho acquistato questa società. Finalmente potrà assistere ad una partita così importante». Boksic (attaccante Lazio): «Spero proprio di segnare il gol vittoria e non vedo l'ora di entrare in campo. Per noi è uno spareggio, ma siamo pronti. Se andremo in campo con la mentalità giusta, credo che potremo farcela». Zeman (allenatore Roma): «Mi auguro che vinca la squadra che gioca meglio, anche se adesso non so dire quale delle due esprima il miglior calcio. Forse la Juve, visto che ha due punti in più».

Il 17 febbraio 1974 la Lazio batté 3-1 la Juve e prese lo slancio per vincere il titolo. La prima rete fu dell'ala

## Garlaschelli, lo scudetto dell'ironia

ROMA. Dice, «sono un pensionato», e nella sua voce sembra la cosa più naturale del mondo, senza lavoro a 48 anni, compiuti giusto sette giorni fa, perché Renzo Garlaschelli è nato il 29 marzo 1950 a Vidugulfo, paese dal nome longobardo a un paio di salti da Pavia. Vive in patria, il Garla, insieme alla sorella Luisa, e fa quel che gli pare, molto bar con gli amici - ma senza parlare di calcio perché mi dallo stomaco, troppe chiacchiere e troppi soldi, ironia zero e invece il calcio era bello, dico era, perché si rideva, si scherzava, era una cosa poco seria, s'immaginava, io cominciai a giocare a pallone sul serio per evitare di fare il servizio militare, passai dal Pavia al Como, in B, perché così potevo ritrovarmi nella compagnia atletica. Una vita sul filo dello scherzo, quella del Garla, che pure è stato un fior di giocatore, dieci stagioni di Lazio e almeno tre-quattro da migliore ala del campionato, solo la Nazionale fece finta di non vedere, ma erano i tempi dei blocchi e della stessa formazione da recitare a memoria per

anni. Garlaschelli fu uno dei piloni della Lazio dello scudetto e quel 17 febbraio 1974, quando calò all'Olimpico la Juventus di Vycpalek, tricolore sul petto e secondo posto in classifica, fu l'uomo che stracciò lo 0-0 di partenza. Segnò dopo appena cinque minuti, il Garla, ricorda? «No, sono passati tanti anni, aspettiamo, forse fu una mischia». Lo aiutiamo: cronaca dell'Unità, lunedì 18 febbraio 1974: «...riprende dal limite dell'area Nanni, che ripete la fuclata. Nuova respinta e rimpallo sulla destra, dove è sopraggiunto Garlaschelli. Tiro in diagonale, Zoff preso sul tempo, palla dentro». Fini 3-1, oltre al Garla segnò il solito Chinaglia - doppietta con un rigore - Juventus in gol con Anastasi sempre su rigore, e poi, per la cronaca, rigore di Cuccureddu parato da Pulici. Tre rigori, arbitro Panzino di Catanzaro, eppure tutto tranquillo, nessuna rissa da saloon. «Ricordo però che fu una bella partita, come spesso capitò quell'anno con la Lazio. Ci divertivamo in campo e ci divertivamo fuori, il segreto fu



Garlaschelli segna un gol alla Juve negli anni 70

forse quello. Io ero felice, andare ad allenarsi era un piacere, la partita lo era ancora di più perché se è vero che quella squadra era frazionata in clan è anche vero che alla domenica eravamo un blocco solo, tutti per uno e uno per tutti. Quando si capì che poteva essere l'anno buono, ricorremmo ad uno stratagemma molto rilassante, vivere alla giornata, che è poi il modo giusto per il calcio e per la vita. Acrobazie temporali: si può fare un raffronto tra quella Lazio che vinse lo scudetto e questa in corsa per vincerlo? «Epoche e squadre diverse. Intanto non c'erano gli stranieri e non è una differenza di poco conto. E poi era nata quasi per caso, quella squadra, reduce da un campionato di B e da un torneo da matricola in cui perdemmo lo scudetto nell'ultima giornata, a Napoli, per il semplice motivo che non avevamo mai creduto sul serio di poter arrivare primi al traguardo. Ecco, se devo trovare un'affinità, le dico Eriksson, che mi pare molto simile a Maestrelli. Stessa abilità nel governare il gruppo, stessa capacità di

sdrammatizzare. L'allenatore deve essere un buon capo-banda, è una balla la storia degli allenatori che ti insegnano il calcio, se l'immagina Eriksson che va da Mancini e gli spiega come si dribbla Montero?». Al pensionato piace il talento. «Sono un buon giustiziere, ho amato Rivera e Platini, ora Mancini e Del Piero. In quella Lazio c'era un cervello fino, Frustalupi, stranamente sottovalutato. Perso lui, la Lazio evaporò. Il buon Lenzi era una brava persona, ma non aveva costruito una società solida». Gli piace anche la Lazio di oggi: «La difesa fa i record, ma è il centrocampo che fa i risultati. Nedved e Jugovic sono mostri, Fuser sta vivendo una stagione di grazia». Stasera si godrà Lazio-Juve in tivvù, a Roma calerà per Lazio-Milan, finale bis di Coppa Italia, per quella che potrebbe essere la prima festa vera dopo 24 anni. «Voglio divertirmi, voglio ridere». Il pensionato della risata, forse uno che ha capito tutto della vita.

Stefano Boldrin